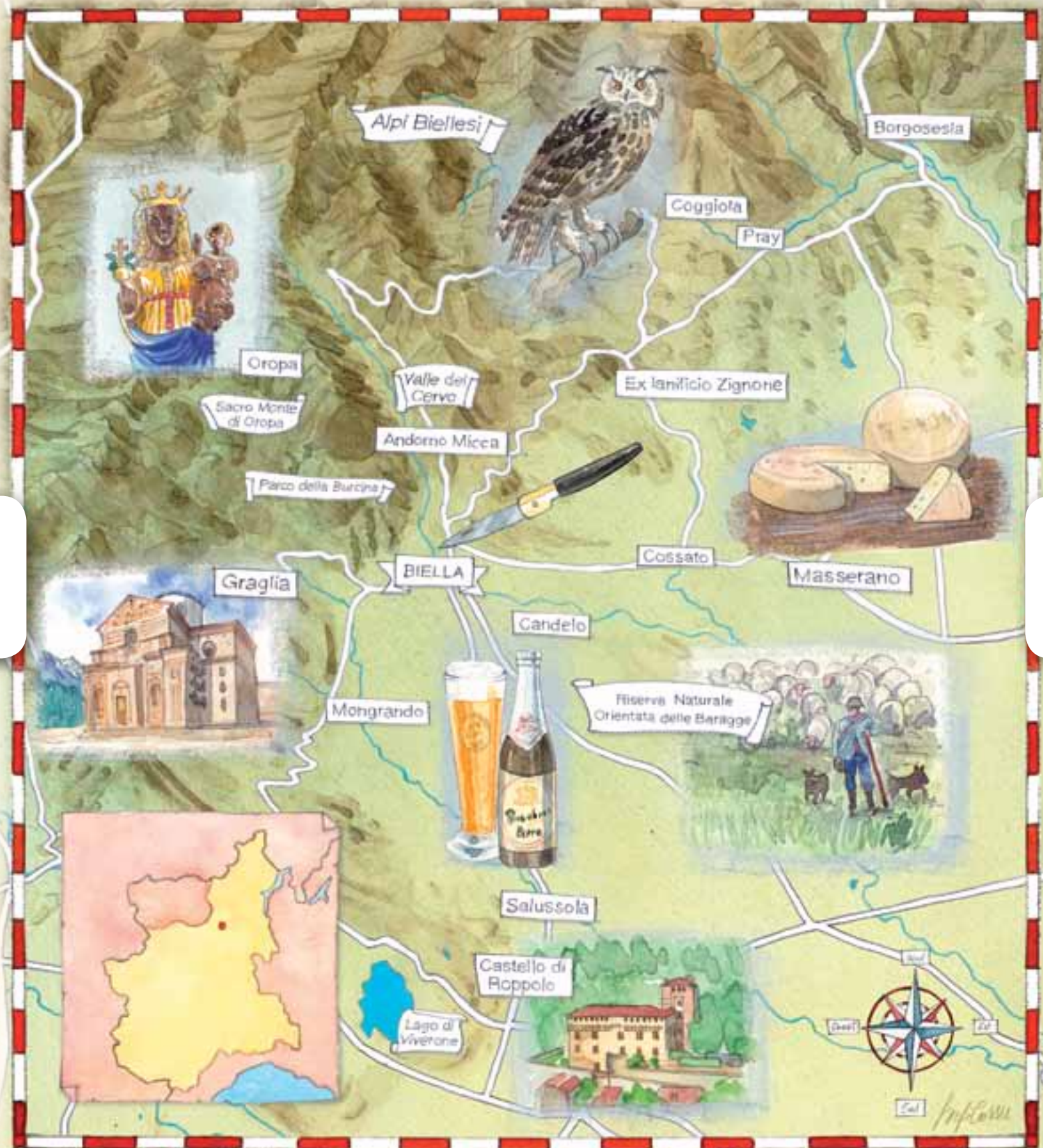


Nel biellese, tra lanifici e santuari

L'operosa provincia di Biella è nota in particolar modo per le industrie tessili, all'avanguardia a livello internazionale. Interessanti sono poi gli ecomusei che documentano un passato legato alla lavorazione della lana e del ferro e i santuari alpini dove trova espressione una profonda religiosità.



Rivisitazione moderna del coltello a serramanico da difesa in uso in Piemonte tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo.

Ingegnosa e intraprendenza sono le doti da sempre riconosciute al biellese, una piccola provincia del Piemonte la cui fama internazionale è da secoli legata a un'industria tessile di altissima qualità. Merito di una serie di congiunture favorevoli, a partire dal paesaggio collinare e montagnoso poco adatto all'agricoltura ma eccellente per l'allevamento e il pascolo delle greggi, fino ad arrivare all'abbondanza di corsi d'acqua, indispensabili nelle prime fasi di lavorazione della lana. Gli attrezzi per la tessitura rinvenuti nel 1959 nella riserva naturale del Parco della Burcina risalgono addirittura all'età celtica

e da allora l'attività non si è mai interrotta. Nell'Ottocento, epoca delle grandi dinastie industriali come i Piacenza e i Sella, la Rivoluzione industriale si è accompagnata all'installazione dei primi macchinari negli stabilimenti lanieri del biellese. Anche ai nostri giorni, nonostante la concorrenza dei Paesi con manodopera a basso costo, Biella mantiene ampi spazi produttivi sul mercato internazionale dell'industria laniera, grazie soprattutto alla presenza sul territorio dell'intera filiera produttiva, il che permette controlli continui e garantisce l'eccellenza del prodotto finito.

Twice25



**ALLA SCOPERTA
DEGLI ANTICHI MESTIERI**

Oltre a far visita agli outlet delle aziende più rinomate per acquistare tessuti e capi d'abbigliamento di eccellente fattura, oggi si possono rivivere le memorie del glorioso passato biellese visitando alcune strutture di archeologia industriale, come

l'affascinante Fabbrica della Ruota di Pray, ex lanificio Zignone, edificato attorno al 1878 lungo la "strada della lana" che collega Biella a Borgosesia. Al pianterreno dell'edificio sono esposti diversi macchinari restaurati e ancora funzionanti, oltre ad attrezzi utilizzati per le lavorazioni tessili; nella sala

Panorama di Biella: a sinistra, il quartiere di Riva; al centro, la collina di Pavignano e i lanifici; a destra, la frazione di Chiavazza.

conferenze è invece allestita una mostra didattica che illustra il funzionamento del lanificio. Tra gli ecomusei del biellese che raccontano la storia, le tradizioni e l'economia del territorio, merita una visita anche il Centro di documentazione di Netro, località nota fin dal Cinquecento per la lavorazione del ferro, materiale con cui le numerose fucine edificate lungo i corsi d'acqua producevano attrezzi da lavoro e armi. Presso le ex Officine Rubino una serie di attrezzi, macchinari, campionari e fotografie testimoniano le fasi e l'evoluzione di quest'attività artigianale, mentre la Fucina Morino, ai margini del paese di Mongrando, rappresenta un esempio ancora ben conservato di laboratorio

La spettacolare conca dei rododendri nel Parco della Burcina. Questa riserva naturale fu creata sull'omonimo colle dagli industriali della lana Piacenza intorno alla metà dell'Ottocento.



Archivio fotografico ATL Biella/Fabrizio Lava



Archivio fotografico ATL Biella

Sopra e a destra, tracce di archeologia industriale negli ambienti delle ex officine Rubino di Netro. Fondate da Giovanni Battista Rubino sul finire dell'Ottocento, rimasero in attività fino agli anni Venti del Novecento.



Archivio fotografico ATL Biella

Archivio fotografico ATL Biella



La Fabbrica della Ruota di Pray, ex lanificio Zignone. Si nota la struttura multipiano di stampo manchesteriano.

per la lavorazione del ferro. La fucina, costruita nel 1689, sfruttava la forza motrice delle acque del torrente Ingagna per muovere i macchinari; in origine di proprietà di una dinastia di armaioli, fu poi ceduta alla famiglia Morino Craveja, specializzata in ferri da taglio. Attualmente Mongrando, oltre che per il secolare artigianato del ferro, è celebre anche per le telerie di biancheria pregiata che mantengono viva l'antica tradizione locale della tessitura della canapa.

Archivio fotografico ATL Biella



Archivio fotografico ATL Biella

In queste due immagini, macchinari e attrezzi pre-industriali per la lavorazione del ferro conservati presso la Fucina Morino di Mongrando. Qui sopra, in particolare, si osserva un antico maglio a testa d'asino.

MASSELANO: UN GIOIELLO MEDIEVALE

Nel biellese orientale il borgo di Masserano, in passato noto per la sua tradizione coltelliera, conserva un nucleo medievale di grande fascino, che si respira passeggiando tra i bassi portici del centro storico e lungo le vie strette e acciottolate che conducono all'antica chiesa di San Teonesto, impreziosita da un grazioso campanile romanico e da una semplice e armonica facciata. È però soprattutto il Palazzo dei Principi, un tempo residenza della famiglia Ferrero-Fieschi e oggi sede del municipio, ad aver mantenuto intatta la sua potenza evocativa. Una successione di sale sfarzosamente decorate nel corso del Seicento, con soffitti a cassettoni dipinti, stucchi e affreschi alle pareti, attesta l'antico potere dei signori del luogo, non sempre ben disposti verso i sudditi. All'interno del palazzo è custodito il preziosissimo altare ligneo alto 5 metri, sovrabbondante di decorazioni e sculture dorate, realizzato nel 1654 dal maestro intagliatore Bartolomeo Tiberino d'Arona, detto "Terebinto", per la chiesa di San Teonesto.



Archivio fotografico ATL Biella

Sopra, decorazioni e arredi all'interno del Palazzo dei Principi, costruito a fine Cinquecento e ampliato poi nel corso del Seicento.

Archivio fotografico ATL Biella



A lato, veduta aerea del borgo di Masserano.

TRE PERCORSI RELIGIOSI

Oltre che terra di lavoro, il biellese è luogo di profonda religiosità popolare, di cui sono spettacolare espressione i santuari e i sacri monti arroccati sulle alture, progettati all'epoca della Controriforma per difendere il cattolicesimo dall'eresia della vicina Svizzera. Il più grandioso santuario mariano di tutto l'arco alpino è quello di Oropa, un biancheggiante fortilizio della fede costruito tra i boschi a circa 1180 metri di altezza, che richiama da secoli migliaia di pellegrini in visita alla trecentesca statua lignea della Madonna Nera, con manto blu e abito dorato. Il complesso religioso si compone di un insieme maestoso di edifici barocchi che si dispongono su più livelli in una cornice ideale di scale, gallerie, porticati e fontane. Magnete spirituale del santuario è la Basilica Antica,

Archivio fotografico ATL Biella



Il complesso monumentale del santuario di Oropa: comprende la Basilica Antica (XVII secolo), la Basilica Superiore (XX secolo) e diverse strutture ricettive.

con l'elegante facciata in pietra verde locale e l'interno che accoglie il venerato simulacro della Madonna e preziosi affreschi trecenteschi. Segno di profonda devozione sono le centinaia di ex voto offerti dai fedeli fin dal XV secolo alla Vergine di Oropa, testimonianze tangibili di fede e vita vissuta. Sempre alla Madonna è dedicato il Sacro Monte accanto al complesso monumentale, composto da dodici cappelle popolate di statue in terracotta policroma



Sotto, alcune cappelle facenti parte del Sacro Monte di Oropa, edificato tra Seicento e Settecento a fianco del santuario.

Sopra, un dettaglio dell'interno della cappella dedicata all'Immacolata Concezione di Maria.



Archivio fotografico ATL Biella/Giuseppe Pidiello



I VINI BIELLESI

L'intera fascia collinare del biellese è ricoperta di vigneti, che producono ben cinque etichette di pregio premiate con la denominazione DOC. Nel Piemonte orientale, la zona che si estende da Sostegno a Masserano è rinomata per il Bramaterra, un vino di colore rosso granato dal sapore asciutto e vellutato, con un gradevole retrogusto amarognolo che si abbina felicemente con la selvaggina e le carni rosse. Stessa zona, ma estesa fino a Candelo, per il vino Coste della Sesia, rosso, bianco e rosato, e per il raro e prezioso Lessona, con il suo caratteristico profumo che ricorda la viola. A sud della provincia, tra Salussola e il Lago di Viverone, si producono invece il Canavese e l'Erbaluce di Caluso, presente in tre varianti: classico, passito e spumante brut, dal perlage fine e persistente e con spuma bianchissima. Tutti questi vini possono essere degustati tra le volte in mattoni e i muri in pietra delle antiche cantine del Castello di Roppolo, sede dell'Enoteca Regionale della Serra.



Archivio fotografico ATL Biella

Le colline intorno al Castello di Roppolo sono coltivate a vigneti.

a grandezza naturale, opera degli scultori Giovanni d'Enrico e fratelli, Pietro Giuseppe, Carlo Francesco Auregio e altri maestri minori. Secondo solo a Oropa per imponenza e dimensioni, è il santuario di Graglia, consacrato alla Beata Vergine di Loreto e ideato in origine come una nuova, grandiosa Gerusalemme. Suo principale promotore fu il duca Carlo Emanuele II di Savoia, che incaricò l'ingegnere civile e militare Pietro Arduzzi di progettare l'edificio sacro, eretto tra il 1659 e la seconda metà del Settecento con il fondamentale contributo del celebre architetto

L'altare della chiesa del santuario di San Giovanni Battista, fabbricata nei primi anni del XVII secolo su un preesistente sacello.



Laumann

Bernardo Antonio Vittone, esponente di spicco del Barocco piemontese. Si devono valicare i confini della Valle del Cervo per raggiungere infine il santuario di San Giovanni Battista di Andorno, sorto tra Sei e Settecento intorno alla statuetta del santo venerata nella grotta naturale dove tuttora è custodita. Protagonisti indiscussi del luogo, oltre agli artisti e agli architetti che si prodigarono per dare vita alla chiesa e alle cinque cappelle del Sacro Monte dedicate a eremiti e penitenti, sono ancor oggi la montagna e il suo intimo rapporto con l'arte e il divino.



Archivio fotografico ATL Biella

Un altro santuario delle Prealpi biellesi è quello di San Giovanni Battista di Andorno (a destra). Anch'esso è affiancato da un Sacro Monte, composto da cinque cappelle.